

PALAZZO ZAMBECCARI

Situato in Via de' Carbonesi (già antico Trebbo dei Carbonesi) angolo Via Val d'Aposa, Palazzo Zambeccari è un edificio monumentale, con una facciata neoclassica, eretta nel 1775, ricca di preziose terrecotte.

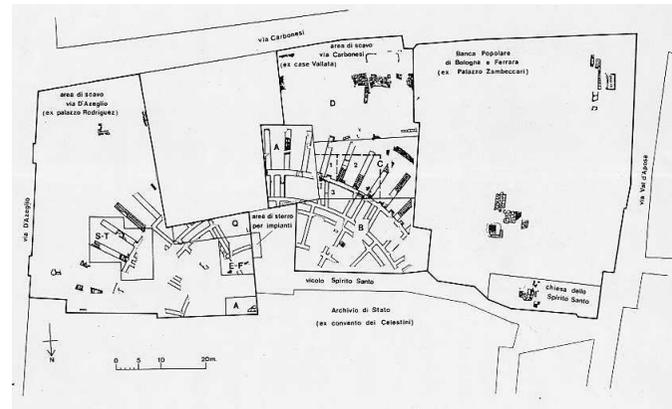
L'edificio è a tre piani (compreso il pianterreno), con porta centrale e finestre simmetricamente disposte sulla facciata.

Architetto della facciata fu Carlo Bianconi che ha anche curato, con l'aiuto dei suoi allievi, gli ornamenti in cotto e i picchiotti della porta. Sempre al Bianconi si deve la scala nobile del palazzo, esempio di quell'architettura settecentesca di transizione tra rococò e neoclassicismo.

La scala, articolata su due rampe, presenta due bei putti a tutto tondo attribuiti a Luigi Acquisti, altri stucchi ornamentali realizzati in collaborazione con Leoni da Mantova e due figure allegoriche dipinte a chiaroscuro, una femminile e l'altra maschile, opera dei pittori G. Santi e di F. Santini.

Nel sotterraneo del palazzo, verso l'angolo tra le vie Val d'Aposa e de' Carbonesi, sono venuti alla luce nel 1952 alcuni resti pertinenti alla terzultima cerchia delle mura di Bologna, di età preromana. Il muro, largo circa un metro, è costituito da grossi parallelepipedi di selenite. Poco più a sud, è stato rinvenuto un rudere di costruzione rettangolare -probabilmente di età romana- costituito da un muro dello spessore di 60 cm di grandi mattoni manubriati accuratamente disposti e cementati con calce bianca.

Durante i lavori di ristrutturazione effettuati tra il 1982 e il 1983 è affiorato in un angolo del camminamento degli scantinati un frammento di pavimentazione di casa romana che, con ogni probabilità, va collegato ad una piccola edicola di culto pagano prossima al Teatro Romano riportato in vista in via de' Carbonesi 5. Questo frammento di pavimentazione a mosaico (che misura circa metri 2,40x2,70) si trova allo stesso livello del basolato (ciottolato) che identifica la posa e il passaggio di una strada di epoca romana.



Oltrepassato questo angolo, il sotterraneo del palazzo scende con alcuni dislivelli di altri 80 cm. In prossimità delle fondamenta dell'Oratorio dello Spirito Santo è stato rinvenuto un altro pezzo di strada, sempre a ciottolato ma di forma e posa diversa dalla prima, che si suppone riferibile a un'epoca differente, anche a causa del dislivello esistente fra le due strutture.

I resti rinvenuti nel sotterraneo di Palazzo Zambeccari sono di notevole interesse storico perché riguardano le fortificazioni che difesero Bologna nell'oscuro periodo delle distruzioni che i barbari causarono alla parte occidentale dell'*oppidum* romano di *Bononia*, quando il cardine massimo, che correva parallelo al torrente Aposa, divenne il confine a ponente della città.

Alcuni studiosi ritengono che la muraglia di selenite sia databile all'VIII secolo, di poco successiva alla distruzione delle milizie longobarde condotte da Liutprando nel 728. Ricerche più recenti tendono invece a datare l'opera difensiva alla fine del IV - inizi del V secolo, anteriormente all'assedio portato da Alarico alla città.

Questa scoperta avrebbe dunque individuato l'angolo sud occidentale della piccola città preromana e longobarda che, sul lato meridionale, avrebbe conservato la linea dell'antica cerchia romana, valendosi anche delle mura di quel tempo, linea parallela all'attuale via de' Carbonesi.

L'ORATORIO DELLO SPIRITO SANTO

Le prime notizie sull'Oratorio risalgono al rogito d'acquisto datato 20 dicembre 1481. "Il cittadino bolognese Lodovico del fu Matteo Garzaria vendette, per il prezzo di 80 lire bolognesi, ai monaci Celestini del Monastero di S. Giovanni Battista in Bologna una superficie di terreno sulla quale già esisteva una specie di oratorio costituito da una tettoia che serviva da annesso alla chiesa di Santa Maria dei Celestini..." Su questo terreno i monaci edificarono l'attuale chiesetta anche se non sappiamo se abbiano

realizzato anche la leggiadra facciata in cotto oppure se questa fu eseguita solo più tardi. Per la facciata si sono ipotizzati i nomi di tre scultori che operarono a Bologna dal 1478 al 1537: Sperandio da Mantova, il bolognese Vincenzo Onofri e Alfonso Lombardi. Gli studiosi propendono per l'Onofri che operò dal 1490 al 1510, in parte sotto l'influsso di Nicolò dell'Arca. Sede della Confraternita dello Spirito Santo dal 1497 al 1798, venduta poi, nel 1801, in seguito alla soppressione della confraternita, a Francesca Canevalli vedova Galli, la chiesetta venne definitivamente chiusa nel 1808, per poi essere sconsacrata e trasformata, con conseguente rovina e dispersione di ogni opera d'arte. La navata al pianterreno fu trasformata in magazzino, la parte soprastante in abitazione. Nel 1892 lo stabile del soppresso Oratorio o Chiesa dello Spirito Santo divenne proprietà della Banca di Credito Popolare di Bologna che affidò il restauro della facciata ad Alfonso Rubbiani. Sotto la sua direzione le terrecotte furono fedelmente restaurate mentre furono rifatti gli stipiti della porta, la finestra circolare e lo stemma in arenaria del timpano. Il vero ritorno all'antico splendore fu però compiuto solo nel 1965 quando, per celebrare il centenario della fondazione della Banca Popolare, fu operato il restauro dell'interno dell'oratorio.

Le indagini archeologiche effettuate all'interno della Chiesa dello Spirito Santo hanno intercettato un settore in basolato su cui poggia un grande basamento di pilastro angolare in blocchi di arenaria accuratamente squadrate, di 120 cm di lunghezza su ogni lato e 60 di

spessore. Tale selciato è verosimilmente pertinente ad un'area pubblica di raccordo fra la strada e l'emiciclo del teatro, fino al cui margine doveva estendersi.

Lo stesso scavo ha anche scoperto, sul lastricato romano, una colonna in cipollino a fusto liscio. Il rinvenimento nelle vicinanze di altri elementi frammentari testimonia l'esistenza di una serie di colonne pertinenti alla decorazione architettonica del teatro romano.

Fonti bibliografiche

Jacopo Ortalli, "Il teatro romano di Bologna", Deputazione di Storia Patria per le Province di Romagna, Documenti e Studi, vol. XIX. Bologna 1986

"Palazzo Zambeccari e Oratorio dello Spirito Santo. Valori artistici e vicende storiche", a cura del Nucleo Tecnico Operativo di Area della Banca Popolare di Milano

Si ringrazia per la cortese collaborazione
Banca Popolare di Milano
Francesco Caporaso, resp. cantiere
Angelo Biffoni, SBAER

A cura di Carla Conti
Ufficio stampa della Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia-Romagna

Ministero per i Beni e le Attività Culturali

**Soprintendenza per i Beni Archeologici
dell'Emilia-Romagna**

GIORNATE EUROPEE DEL PATRIMONIO

26 E 27 SETTEMBRE 2009



BOLOGNA

Via Val d'Aposa angolo Via de' Carbonesi

DOMENICA 27 SETTEMBRE ore 9.30

**Palazzo Zambeccari e
l'Oratorio dello Spirito Santo**

Visita guidata a cura dell'Arch. Antonio Fragano

Via Belle Arti n. 52 - 40126 Bologna
tel. 051.223773 – 220675 – 224402 fax 051.227170
e-mail: sba-ero@beniculturali.it
www.archeobologna.beniculturali.it